

Petrarca in Germania fino alla fine del Cinquecento

*Joachim
Knappe*

1. IL PETRARCA LATINUS

Di recente ho viaggiato per la Francia [...]; ora sono venuto anche fin qui, in Germania, sulle sponde del Reno, ho osservato con attenzione i costumi degli uomini che vi vivono, mi sono diletato alla vista di queste sconosciute regioni [...] (Fam. I, 3) Colonia mi ha accolto, una città nota per la sua posizione e per il fiume che l'attraversa [il Reno], nota anche per la gente che l'abita. È sorprendente constatare quanto siano sviluppati i costumi in questa terra di barbari, quanto sia bella la vista della città, quanto dignitoso il portamento degli uomini e onorato l'atteggiamento delle donne! [...] e anche qui, più che il merito, fu la fama a procurarmi degli amici. (Fam. I, 4).

È con queste parole che il Petrarca inizia le sue due lettere del 21 giugno e del 9 agosto 1333 indirizzate all'amico cardinale Colonna che si trova ad Avignone. In esse è contenuta l'attestazione che fu il poeta stesso a stabilire i primi contatti con il mondo tedesco (Farinelli 7 ss.). La lettera ci dice però anche che il suo nome nella primavera dell'anno 1333, era già noto in terra di Germania allorchè egli visitò Aquisgrana e Colonia non è escluso però che tale affermazione sia un'aggiunta posteriore dello stesso Petrarca (Karnein 159).

Il 24 febbraio 1351 il Petrarca prende di nuovo l'iniziativa per stabilire ulteriori rapporti con la Germania. Il suo interlocutore, questa volta, è Carlo IV a Praga, col quale entra in corrispondenza epistolare: ben 13 lettere ne sono testimonianza (Piur). A partire da questo momento, il Petrarca gode di

gran fama alla corte di Praga, in particolare come stilista epistolare in latino. Un certo qual merito per la fama acquisita spetta senza dubbio al cancelliere imperiale Johann von Neumarkt, anch'egli in zelante contatto epistolare con il poeta (Burdach 32 ss.). Johann chiese al poeta di inviargli diverse delle sue opere. Nel 1361/62 chiese un esemplare dell'opera 'De remedis utriusque fortunae', quell'opera che in Germania per ben 200 anni sarebbe stata più apprezzata di ogni altra scritta dal poeta. Nel suo complesso, però questo - come lo si chiama solitamente - 'Preludio Praghese', consistente nei primi contatti fra il poeta e il movimento umanistico tedesco, non ebbe molta importanza nella successiva ricezione petrarchesca in Germania. Con 'ricezione' intendo la diffusione dell'opera e del pensiero di un autore in un altro paese, come si potrebbe dire altrimenti con 'fortuna di un autore'. La cerchia delle persone interessate, infatti, era troppo ristretta per poter ottenere degli effetti duraturi.

Decisivi furono invece i contatti culturali tedesco-italiani successivi a tale preludio, contatti perdurati e curati intensamente per tutto il Quattrocento. Dobbiamo ricordare innanzi tutto l'intenso flusso di studenti tedeschi, in particolare degli studenti di giurisprudenza, che si recavano in Italia per compiere gli studi (Sottili 1982). Furono essi in special modo a far conoscere in patria la 'moderna' letteratura italiana del primo umanesimo (Bertalot). Accanto ad essi dobbiamo ricordare tutta una schiera di membri di ordini monastici che svolsero un ruolo importante nella ricezione petrarchesca (Worstbrock 479 ss.). I cataloghi dei manoscritti petrarcheschi conservati nelle biblioteche tedesco-occidentali e svizzere, compilati da SOTTILI (1965) e BESOMI, testimoniano chiaramente di un interesse relativamente vasto per il Petrarca nella Germania del Quattrocento. Ma solo in pochi casi è possibile individuare con esattezza i proprietari di tali testimonianze, che sono da cercare in ogni caso nei monasteri o fra gli studiosi con interessi umanistici (Worstbrock 480-482). Alfred KARNEIN ha analizzato più di 300 Codices contenenti testimonianze sul Petrarca e giunge al seguente risultato:

La maggior parte di queste testimonianze testuali si potrebbero designare come antologie, cioè raccolte di testi strutturate secondo un determinato criterio di classificazione e contenenti, accanto a una o più opere del Petrarca, di solito anche

una raccolta di altri testi". - "Il che significa, pertanto, che le opere del Petrarca elencate nei moderni cataloghi compilati dal Sottili e dal Besomi giunsero in Germania semplicemente come una parte del programma complessivo del primo umanesimo. Vi si trovano, infatti, tutti gli autori che si dovrebbero in ogni caso ricordare per una storia del movimento del primo umanesimo italiano (ad esempio Coluccio Salutati, Bartolo da Sassoferrato, Ludovico Massoli e altri): e con tutti i loro epistolari, con i loro discorsi, commentari, traduzioni, trattati morali, ecc. (Karnein 165)

Petrarca ci appare dunque, in un primo momento, come uno dei tanti nuovi poeti italiani. In Italia esistevano numerosi manoscritti esclusivamente petrarcheschi, ma ben poche copie di essi giunsero col tempo in Germania.¹ I Codices tedeschi menzionati all'inizio tramandarono comunque, testo dopo testo, quasi tutta l'opera petrarchesca in latino, eccezione fatta per il poema epico 'Africa' (Karnein 167).

Il tedesco che studiava a Padova o a Pavia [nel Quattrocento] faceva la conoscenza con un Petrarca ritenuto quale pioniere e precursore, un Petrarca, il cui latino però era già considerato antiquato verso la metà del Quattrocento, non essendo già più sufficiente a soddisfare le esigenze di eleganza e di ricercatezza della seconda generazione (di umanisti). Non deve però meravigliare il fatto che proprio l'epistolario del Petrarca sia così spesso tramandato nelle testimonianze umanistiche, perché, infatti, anche il Quattrocento conosceva il concetto dell' "autore classico". La lettera come forma letteraria, e anche il discorso pubblico, costituirono nuove forme espressive della cultura contemporanea alla cui fortuna il Petrarca contribuì grandemente. (Karnein 168)

Al di là delle Alpi nel corso del Quattrocento, il Petrarca acquistò ben presto rango di un autore classico di particolare rilievo all'interno dei circoli umanistici e filosofico-letterari (Geiger 224 ss.). Due circostanze ne sono chiara testimonianza:

– Rudolf Agricola, divenuto in seguito professore a Heidelberg, pubblicò nel 1473/74 a Pavia come primo non italiano (e per lungo tempo doveva restare l'unico) una 'Vita Petrarcae' (Bertalot, Worstbrock 1974).

–Il tipografo Johann Amerbach e Sebastian Brant, l'autore della famosa opera intitolata 'Das Narrenschiff' / 'La nave dei folli', stamparono nel 1496

a Basilea la prima edizione completa in assoluto delle più importanti opere latine del Petrarca.

In un componimento laudatorio aggiunto a questa edizione, Sebastian Brant rivolge al Petrarca lodi eccelse. Se, da un lato, si dimentica per un attimo che per un genere letterario quale il panegirico l'esagerata esaltazione del poeta lodato sta proprio nell'ordine delle cose, possiamo constatare, dall'altro, che tali versi rispecchiano indubbiamente la chiara fama di cui godeva il Petrarca nella cerchia degli umanisti tedeschi intorno al 1500. Nel componimento poetico del Brant, il Petrarca viene presentato quale ideale di vita umanistico, nella veste di saggio ritiratosi in solitudine e che dedica la propria esistenza esclusivamente ai suoi studi e ai suoi scritti. Il Brant non dimentica neppure, nella conclusione, di mettere in risalto le proprie fatiche quale filologo petrarchesco e correttore delle bozze dell'opera del poeta. Risulta evidente che il curatore tedesco intende accrescere un poco anche la propria fama dedicando forza ed energia alla divulgazione dell'opera petrarchesca. I versi dedicati al poeta portano il titolo 'Della fama e della grandezza del Petrarca' e suonano così:

Così grande è la fama che adorna Petrarca,
che non è possibile nè aggiungervi nè togliervi nulla.
Infatti, tutto quello che lo spirito umano può recepire,
sia attraverso raffinate arti, sia per eccelso intelletto,
tutto ciò l'eccelso poeta seppe far suo con nobile mente:
qualsiasi campo del sapere gli è noto nei particolari.
Ma egli allontanò da sè ogni cosa: il tempo che, con velenoso
[belleto
arrecava la morte, lo lasciò dietro a sè con tutti i suoi
[allettamenti.
Egli abita boschetti di monte trascorrendovi tempo ingente,
che i nascosti sentieri nel solitario bosco più gli si addicono.
E così acquistò gran fama e si creò un immortale alone,
così acquisì il merito di un più grande amore divino.
Nella sua solitudine vi scrisse così numerosi ed eccelsi
[volumi,
fino ad oggi sgraziate da numerosi errori e disperse in
[diverse regioni.

Di recente le abbiamo date alle stampe, ma ce ne sono altre,
che non ho ancora avuto modo di tenere nelle mie mani.
Molto devi tu, Franciscus, al lavoro indefesso di
[Amerbach [il tipografo],
e qualcosa devi anche a me stesso: epurato da errori ti ho
[mandato [alle stampe].
Ma credimi, il tuo valore, la tua grandezza hanno ben
[meritato
che io mi sia così tanto occupato di te. Vale.²

Nel 1501 uscì a Venezia la prima delle edizioni in stampa italiane delle 'Opera omnia', ma il numero delle opere contenute nelle edizioni italiane è a quell'epoca inferiore rispetto a quello contenuto in quelle tedesche³. Anche le edizioni complete del 1554 e del 1581, fino ad oggi non ancora sostituite e indispensabili, videro la luce a Basilea. La moderna 'Edizione Nazionale delle opere di Francesco Petrarca', iniziata nel 1933 a Firenze, non è stata condotta a termine.

2. TRADUZIONI IN TEDESCO DELLE OPERE LATINE

La ricezione internazionale del Petrarca avvenne attraverso il latino del poeta, quindi per il tramite della lingua usata dagli studiosi di allora su scala internazionale. Il rango di 'autore classico', di cui abbiamo parlato poc'anzi, si consolidò non poco a motivo della profonda stima nei confronti della sua *latinitas*. Tuttavia, una buona parte della fama acquisita in Europa, egli la raggiunse grazie alle prime traduzioni di alcune sue opere in lingua latina nelle più importanti lingue d'Europa. Un prospetto delle traduzioni in tedesco di opere del Petrarca dal Trecento al Cinquecento (vedi elenco qui sotto) mostra che in Germania furono tradotte cinque opere latine alle quali, in seguito, con i 'Trionfi' e alcuni Sonetti, si aggiunsero anche opere in italiano.

Traduzioni delle opere del Petrarca (dal Trecento al Cinquecento)

1. *Libro delle fortune / De remediis utriusque fortunae*
- Frammento di Innsbruck (verso il 1400)

- Niclas von Wyle (2 capitoli tradotti 1462/69,
data della stampa: 1478)
- Adam Werner von Themar (4 capitoli, data della stampa: 1516)
- Peter Stahel/Georg Spalatin (data della stampa: 1532)
- Stephan Vigilius Pacimontanus (data della stampa: 1539,
sei successive edizioni nel Cinquecento)

2. *Historia Griseldis*

- Heinrich Steinhöwel (data della stampa: 1461)
[Redazioni]
- [- Erhard Gross (1432)]
- [- Griseldis nella varietà del francone centrale (1460)]
- [- Griseldis di Lipsia (Quattrocento)] ⁴⁾
- [- >Scherz mit der Wahrheit< (1500)] ⁵⁾
- [- Diversi drammi (a partire dal 1546)] ⁶⁾

3. *Lettere della vecchiaia XI, 11 / Seniles XI, 11*

- (Traduzione parziale della lettera)
- Melk, Stiftsbibliothek [Biblioteca conventuale],
Cod.1794 (786; O 22), 99r-v (verso la metà del Quattrocento) ⁷⁾

4. *Delle cose memorabili / De rebus memorandis*

- Stephan Vigilius Pacimontanus (data della stampa: 1541,
Ristampe 1566 e 1591)

5. *Lettere non autografe no.18 / Epistolae sine nomine 18*

- Flacius Illyricus (data della stampa: dal 1555 al 1562)

6. *Trionfi*

- Daniel Federmann (data della stampa: 1578)

7. *Canzoniere*

- Balthasar Froe >Theatrum< e >Libro Extasis< di Jan van der Noot
(date delle stampe: 1572 e 1573/76)
- Johann Fischart (data della stampa: 1579)

Dal prospetto deduciamo che i 'Remedia' e la 'Griseldis' per numero di traduzioni e di redazioni furono le opere petrarchesche di maggior successo assoluto in Germania. Questo vale anche per gli altri paesi europei. Tanto per fare un esempio, ricordiamo che entrambe queste opere erano state tradotte in francese già nel corso del Trecento (Karnein 173).

L'opera del Petrarca maggiormente conosciuta fu per lungo tempo i 'Remedia' (Noe 125 ss.). Il poeta stesso li considerava come il proprio capolavoro di filosofia morale. La monumentale opera è divisa in due parti comprendenti complessivamente 254 capitoli. I capitoli della prima parte sono scritti nella forma del dialogo, che avviene fra il 'gaudium' o la 'spes', da una parte, e la 'ratio', dall'altra, a proposito di avvenimenti felici; i capitoli della seconda parte avvengono invece tra il 'dolor' o il 'metus', da una parte, e ancora la 'ratio', dall'altra, a proposito di avvenimenti infelici. In quest'opera, il Petrarca ha raccolto una summa delle possibili situazioni esistenziali dell'uomo facendone quasi uno specchio della vita umana. Quali situazioni positive sono definite, ad esempio, il matrimonio, la dote, gli amori, gli insegnanti, gli scolari, la vita pacifica, l'attesa di tempi migliori; come situazioni negative, invece, il gioco dei dadi, la perdita della sposa, una moglie bisbetica, una moglie lussuriosa, la vergogna, l'ingratitude, i servi che abbandonano la casa signorile, l'inimicizia, l'invidia, ed altre ancora.

Il filosofo Petrarca si chiede come l'uomo possa padroneggiare le vicendevoli situazioni in cui si trova a vivere, situazioni che sono determinate dalla fortuna, ma da ultimo attraverso la volontà divina. La 'ratio' si rivolge in ogni circostanza contro passioni positive o negative ed analizza soltanto le condizioni specifiche delle diverse situazioni di vita. Poggiando su di un pensiero di matrice stoica, la felicità traspare in tutta la propria dubbiosità e la sventura in una relatività con piena speranza. Lo scopo da perseguire è l'assopimento delle passioni attraverso un processo di 'razionalizzazione' e l'esercizio di un influsso moderante sui sentimenti umani in tutte le situazioni immaginabili. Il titolo 'Rimedi nella felicità e nella sventura' si riferisce appunto a questo fine (Knappe 1986, 13 ss.).

I 'Remedia', già noti in Germania presso la cerchia di studiosi raccolta alla corte di Carlo IV quando Petrarca era ancora in vita, furono tradotti in tedesco, prima fra le opere del poeta, intorno all'anno 1400. Purtroppo della eccezionale testimonianza scritta, che ci ha consegnato questa traduzione, si sono conservati soltanto dei frammenti, fortunatamente, però, in

considerevole numero. Questi frammenti sono oggi conservati a Innsbruck.

Questa prima traduzione del Petrarca fu eseguita nella regione austriaco-bavarese. Il traduttore è sconosciuto, e il copista del frammento conservato era tirolese, come confermano le mie ricerche linguistiche a proposito (Knappe 1986, 23 ss.).

Anche le seguenti traduzioni delle opere del Petrarca sono state eseguite nella Germania meridionale. Bisogna aspettare però molto più di cento anni fino a che venisse eseguita una seconda traduzione completa dei 'Remedia'. In mezzo a questi due momenti storici, i due umanisti tedeschi Niclas von Wyle (1478) e Adam Werner von Themar (1516) diedero alle stampe traduzioni di alcuni capitoli dell'opera. Ho raccolto facsimili delle stampe nella mia edizione ricordata sopra delle più antiche traduzioni dei 'Remedia' (Knappe 1986, 276).

L'edizione della seconda traduzione completa in tedesco dei 'Remedia', data alle stampe nell'anno 1532 ad Augusta, rappresenta un salto qualitativo.⁸ Si tratta di una dispendiosa edizione di lusso che vuol sottolineare la posizione prominente del Petrarca quale filosofo morale nella Germania del Cinquecento. Questa edizione divenne presto famosa anche perché ciascun capitolo era corredato di una silografia del cosiddetto "Maestro del Petrarca" - un artista di cui non si hanno che sporadici dati bibliografici, la cui arte, però, s'avvicina a quella di un Albrecht Dürer.

A questa stampa ne seguì nel 1539 una nuova, contenente una traduzione di orientamento protestante curata da Stephan Vigilius. In essa, fra l'altro, il Vigilius rinuncia alla forma dialogica dell'originale. Attraverso numerose ristampe, i 'Remedia' del Petrarca in questa versione si diffondono rapidamente e si consolidano come opera di indiscusso valore nel campo della letteratura moralistica tedesca fino e anche durante il periodo del barocco. Il Vigilius vede già il Petrarca in dimensioni storiche. Nel proemio, egli presenta l'opera del poeta inquadrandola espressamente nelle tradizioni dell'umanesimo, da un lato, e all'interno del movimento critico-religioso protestante, dall'altro. Egli attribuisce innanzi tutto al Petrarca il merito di aver riscoperto e risvegliato gli 'studia humanitatis', scrivendo come segue:

Fu il primo uomo del suo tempo in Italia che si decise ad aprire le biblioteche i cui battenti erano rimasti chiusi per così lungo tempo, a togliere la polvere dai libri migliori, il primo che studiò, insegnò e scrisse come è d'uopo, [...] e che sollevò le

scienze dall'inferno, in cui erano state bandite, al paradiso.

Poi egli passa a caratterizzare il poeta come precursore della Riforma, meravigliandosi altresì del fatto,

che già duecento anni fa ci siano stati degli uomini che sapevano comportarsi con tale correttezza morale da credere oggi che Dio, nella sua chiesa d'allora, nonostante la sporcizia morale imperante, abbia voluto conservare anche gente pia, onesta a sapiente.

Petrarca, così si esprime il Vigilius, fu "un vero teologo", il cui pensiero già allora era così vicino a quello di Lutero: "Basti leggere il capitolo della prigionia, in cui il poeta dice in quale stato di necessità possiamo finire, e che per natura noi siamo figli dell'ira, imprigionati nel peccato, e che non possiamo liberarcene se non per grazia di Cristo; e che la nostra volontà individuale o libera non può da sola raggiungere alcun effetto, anche se unita a un gran numero di opere buone." (Handschin 86)

Anche il teologo protestante Flacius Illyricus vide il Petrarca nel numero dei pionieri della Riforma (Noe 103). Fra il 1555 e il 1562 tradusse uno dei libelli del Petrarca rivolti contro l'amoralità della corte pontificia ad Avignone, un libello tratto dall'epistolario denominato 'Epistolae sine nomine' (Piur 301). Il Flacius diede al suo libello antipapale il seguente titolo: "Il Papa con la sua corte è la vera Babilonia e la meretrice di Babilonia; [composto] dall'insigne sapiente Franciscus Petrarca, un italiano, vissuto circa 250 anni fa." (Handschin 89)

Il già ricordato Stephan Vigilius pubblicò nel 1541 ad Augusta anche l'opera petrarchesca 'De rebus memorandis' (Handschin 81, Karnein 182). Si tratta di una raccolta di esempi storici in stretta relazione con insegnamenti di carattere morale. Il poeta si ispirò alla raccolta di antichi esempi di Valerio Massimo (Kessler). In un certo qual modo questo libro si presta a una lettura complementare di carattere storico-morale dei dialoghi di filosofia morale contenuti nei 'Remedia'.

Nella seconda metà del Cinquecento, i titoli delle stampe dei 'Remedia' contengono riferimenti al genere di pubblico cui si indirizzano. Il KARNEIN ne deduce che a quel tempo l'opera petrarchesca era considerata anche come esemplare del cosiddetto "Campo della >Hausväterliteratur< [Letteratura di

educazione familiare]". La definizione di tale genere letterario comprende, oltre a scritti di natura pratica per la vita quotidiana, anche trattati sui costumi e sulla morale, saggezza popolare ed elementi basilari dell'etica".⁹ Fra le opere di italiani, appartengono a questo genere letterario, ad esempio il 'Della famiglia' di Leon Battista Alberti e 'Il padre di famiglia' di Torquato Tasso.

La circostanza, ora, che siano stati i 'Remedia', e non le invettive, non il poema epico 'Africa' oppure le opere petrarchesche in lingua italiana a essere tradotte per prime, il KARNEIN la spiega asserendo

che tale scelta è senza dubbio condizionata dal contenuto, un contenuto per il quale sta a disposizione anche nelle altre lingue popolari [d'Europa] una forma, perché esiste già un discorso di simile contenuto nel cui seno l'opera del poeta viene accolta.

Il Petrarca fu quindi per così dire integrato in un altro "Sistema di comunicazione", cioè, in quella letteratura della moralistica laica, da lungo tempo esistente e tanto diffusa nel Medioevo. Questo vale anche per la Francia. In senso innovativo agì qui il Petrarca attraverso la propria filosofia, orientata sui modelli dell'antico stoicismo, che non tiene quasi più conto della grazia di Dio, ma che mette invece in primo piano le facoltà dell'uomo di essere buono e di comportarsi rettamente ('virtus').

Le medesime considerazioni valgono per la 'Griseldis', opera che ebbe in Europa un successo non inferiore a quello dei 'Remedia'. Quest'opera petrarchesca non è altro che la versione latina dell'ultima novella del 'Decamerone' scritto dall'amico Boccaccio. E qui due parole per rinfrescarci la memoria sul contenuto:

Su pressione dei propri sudditi, il margravio Valterio prende moglie. Sceglie come sposa Griseldis, la figlia del più povero dei contadini di tutto il paese. Al momento del fidanzamento si fa promettere obbedienza cieca e nel corso della vita coniugale la sottopone a tre prove. Il Petrarca vuole istruirci presentandoci un Exemplum dell'arbitrio della Fortuna, in termini cristiani: della Providentia Dei, alla quale l'uomo si trova sottoposto. Nelle prime due prove, lo sposo chiede alla sposa che faccia portare via prima la figlioletta neonata e poi, qualche tempo dopo, anche il figlioletto neonato, affinché li si

uccida. Nella terza prova, avvenuta dopo molto anni, Valterio chiede che Griseldis ritorni alla povera capanna paterna permettendogli così di potersi prendere una nuova e più giovane sposa. In ciascuno dei casi Griseldis obbedisce ciecamente. Il Petrarca vede nel suo comportamento un *Exemplum* della virtù della 'patientia' o 'constantia' dell'uomo, ponendola in contrasto con l'alterna Fortuna. Solo questa virtù è in grado di restituire all'uomo la vera felicità, cioè, la grazia del signore. Infatti, allorché Griseldis si prende spontaneamente cura amorevole della nuova promessa sposa, Valterius pone fine al gioco restituendole gli onori che le spettano e comunicandole che la nuova promessa sposa altro non è che la loro propria figlia e che anche il figlio un tempo allontanato da casa è ancora in vita.

Il Petrarca inserì questa novella nella cornice di una lettera umanistica in latino (*Seniles XVII*; 3). Allorché lo studioso di cose umanistiche Heinrich Steinhöwel, un tedesco meridionale, intraprese nel 1461 la prima traduzione della 'Griseldis' che sia degna di tale nome (Hess), rinunciò alla cornice epistolare e tradusse soltanto il nucleo costituito dalla novella (*Knape 53 ss*). Anche per il genere letterario umanistico dell'epistola, nel Quattrocento non c'era al di là del latino "nessuna base comunicativa, nessun contesto".

Alla 'Griseldis' venne per incontro quel genere che stava fiorendo proprio allora e che è noto come 'discorso coniugale'." (*Karnein 170*) Michael DALLAPIAZZA ne ha compiuto una dettagliata analisi nella sua tesi di laurea pubblicata nel 1981 a Francoforte. Ecco perché i primi curatori tedeschi della 'Griseldis' che ne hanno elaborato in modo individuale il contenuto nel corso del Quattrocento pongono l'accento sull'interpretazione a base di morale esemplificativa. D'altra parte dobbiamo però anche riconoscere che già il Petrarca vi aveva forzato l'aspetto didattico rispetto all'originale del Boccaccio (*Worstbrock 1984*).

3. IL PETRARCA-VOLGARE

Diversamente dalle opere latine, le opere in italiano del Petrarca si diffusero in Germania relativamente tardi e con grande lentezza. Fino all'ultimo quarto del Quattrocento, non vi sembra essere alcun manoscritto delle poesie italiane del Petrarca al di fuori dei confini d'Italia (*Karnein 164*,

nota 10). In Germania, alla fine del Quattrocento appare per la prima volta in un Codex del monastero Sankt Emmeram di Ratisbona, fra testi latini dei padri della chiesa e di autori antichi, un sonetto ('Canzoniere' no. 49) redatto in italiano e in latino .10) La 'canzone alla Vergine' del Petrarca ('Canzoniere' no. 366) viene stampata in Germania per la prima volta nel 1500 ad Heidelberg, 11) anche se soltanto nella versione latina di Filippo Beroaldo il Maggiore ("Virrango decens, quam sol vestit stellaque coronant") (Worstbrock 1989, 479). Gli otto Codices riportati dal SOTTILI nel suo catalogo dei 'Trionfi' italiani del Petrarca, ricopiati nel Quattrocento, vennero acquisiti solo più tardi per la Germania. Ad ogni modo, l'umanista norimberghese Hermann Schedel, morto nel 1514, aveva già posseduto nella sua biblioteca una stampa dei 'Trionfi' datata dell'anno 1497 (Karnein 164, nota 10).

Soltanto una volta sopiti i tumulti della Riforma, dopo che nelle città tedesche si era nuovamente stabilita una solida struttura di vita sociale all'ombra delle corti principesche, la ricezione delle opere petrarchesche poté essere continuata. Terreno preparatorio e importante stimolo ne fu questa volta l'interesse per la musica italiana del tempo. Fu per il tramite di questo mezzo di comunicazione, più precisamente per il tramite del Kunstlied, cioè, della canzone artistica, che le opere del poeta poterono diffondersi. Nell'anno 1538 appaiono in Germania i primi madrigali italiani (Petriconi/Papst 107-156). Nel 1561 Giaches de Wert pubblica ad Augusta una raccolta di madrigali con testi tratti dal 'Canzoniere' e dall'Ariosto; del musicista di corte di Monaco Orlando di Lasso (un olandese) vengono stampate nel periodo che egli trascorse a Monaco (1556-1594) ben tre raccolte di madrigali, ed egli mette in musica anche alcune parti della settima sestina del Petrarca ('Canzoniere' no. 237).

Nel 1577, Filippo di Monte, maestro del coro imperiale a Vienna, mette in musica sonetti del Petrarca e del Ronsard. I compositori italiani vengono stampati e tradotti anche in Germania, a partire dal 1584 escono le prime canzonette (Dürr 87 ss.). Anche il compositore tedesco Hassler mette in musica nel 1596 due sonetti del Petrarca e compone poesie tedesche sulla scorta delle canzonette e dei madrigali italiani (Cysarz 14).

Il CYSARZ ha paragonato questa lenta ma inesorabile infiltrazione di "forma ed etica" della poesia italiana, e in special modo di quella

rappresentata dal volgare petrarchesco, con l'eccezionale influsso esercitato "un tempo nel Medioevo dalla simile voce dei troubadours".

4. TRADUZIONI E IMITAZIONI DI OPERE ITALIANE

Nel contesto della lirica in lingua tedesca, il Petrarca fa la sua prima apparizione nel 1422/23 in Oswald von Wolkenstein, il più importante poeta lirico del suo tempo. Nel suo Lied sul rifiuto del mondo (10, V. 28) egli dice ironicamente a proposito di uno che si reputa saggio: 'quegli butta follia su stupidità, come dice il Petrarca'. Questa testimonianza significa che Oswald apprezza il Petrarca quale autorità indiscussa nel campo della letteratura latina sulla saggezza. Così facendo, egli non volle evidentemente citare l'originale in volgare (Mück).

I primi tentativi di tradurre e di imitare il volgare petrarchesco si ebbero in Germania circa 150 anni più tardi. Il tedesco è quindi l'ultima delle grandi lingue di cultura europee a impadronirsi del volgare del Petrarca. I 'Trionfi' erano già stati tradotti alla fine del Quattrocento sotto forma di prosa in francese e nel 1538 in versi. Una prima versione in spagnolo venne pubblicata nel 1512, in Inghilterra se ne fece una traduzione in versi nel 1533 (Kleinschmidt 776). In Germania venne pubblicata per la prima volta nel 1578 una versione tedesca di questa poesia allegorica incentrata sui sei Trionfi che sono Amore, Castità, Morte, Fama, Tempo e Divinità. Erich KLEINSCHMIDT ha analizzato (nel 1982) questa traduzione, eseguita da Daniel Federmann, e giunge alla conclusione che il Federmann, con la sua traduzione,

si è sforzato di rendere comprensibile in una lingua nazionale un testo di altissima ricercatezza formale e profondamente intriso di cognizioni, un testo rappresentativo della cultura rinascimentale europea. (Kleinschmidt 774 ss.)

Solo ora i tempi sono sufficientemente maturi da permettere di tradurre anche il volgare del Petrarca.

Il Federmann spiega la sua impresa con la necessità di sensibilizzare l'intelletto e la capacità di ricezione letteraria. Ma non dimentica di prendere in considerazione anche l'aspetto utilitaristico della cosa, ad esempio qualora

si tratta di capire meglio la Bibbia:

Proprio come la sensazione del piacevole profumo delle rose, che seguono a cardi, appunto così è anche la nobile poesia fonte di illuminazione e di acutezza per lo spirito e la ragione: e chi ne fa pratica, non solo potrà comprendere meglio alcuni difficili scritti di importanti autori, ma anche le Sacre Scritture, in cui risiede la nostra salvezza. (Karnein 184)

Con la sua traduzione, il Federmann intendeva rivolgersi a una cerchia intellettuale di lettori interessata a cogliere le bellezze della poesia europea, di una poesia che non aveva quasi eguali nella letteratura e nella lingua tedesca, per il tramite di un testo di altissimo livello di estetica e di contenuto. (Karnein 184)

Nel 1624, con la sua opera 'Buch von der deutschen Poeterey' / 'Libro sulla poesia tedesca', Martin Opitz poté dichiarare matura la poesia di lingua tedesca; egli riteneva che essa si fosse ormai agganciata a quella europea. Nella seconda metà del Cinquecento si compiono tuttavia solo timidi passi in tale direzione. Si comincia, infatti, ad orientarsi lentamente su modelli di testo in nuove lingue popolari sorti in altri paesi. Dall'opera del Petrarca venne recepita in particolare la forma del sonetto, fino ad allora sconosciuta in Germania. Il tempo in cui vede la luce la traduzione dei 'Trionfi' del Petrarca è anche il tempo in cui viene recepito il sonetto. Le traduzioni dirette dal 'Canzoniere' restano per ben rare fino all'anno 1600.

Balthasar Froe traduce fra il 1572 e il 1576 due opere dell'olandese Jan van der Noot, in cui sono contenuti anche alcuni sonetti del Petrarca in tedesco (Forster). Per mano di Johann Fischart viene pubblicata nel 1579 (}1588) una traduzione del sonetto antipapale 'Canzoniere' no. 138 in quindici tetrametri irregolari (Dünnhaupt 437). Ma già nel 1575 il Fischart aveva pubblicato sotto l'influsso francese sette sonetti composti di propria mano dando prova di capacità e intenzioni decisamente riformistiche (Fechner). Ma sono ben pochi i poeti tedeschi che in questo periodo si destreggiano con sonetti propri (Fechner).

Grande influsso nella diffusione dei motivi e delle tematiche della lirica petrarchesca ebbe Jakob Regnart. La sua raccolta intitolata 'Divertenti canzoni tedesche, a tre voci, sull'uso delle villanelle napoletane o italiane' venne pubblicata nel 1576. "Egli riuscì a diffondere nel Lied tedesco i temi petrarcheschi dei patimenti d'amore, dell'antitesi fra ragione e cuore, la melanconia dell'animo e fra l'altro anche l'immagine della salamandra nel

fuoco" (Hoffmeister 60 ss.). Nel complesso, comunque, il petrarchismo tedesco del Seicento prova qui a tastoni i suoi primi passi.

5. RICAPITOLAZIONE

L'influsso del Petrarca in Germania fino all'anno 1600 può essere diviso in tre fasi:

Prima fase: Introduzione preumanistica del poeta Petrarca nella vita culturale tedesca (dal 1333 al 1460 circa). Il Petrarca stesso, nel corso della sua vita, aveva già instaurato rapporti diretti con la Germania, ma la sua fama fra gli autori italiani apprezzati nella Germania del Quattrocento e del Cinquecento si estese soprattutto nei cento anni che seguirono alla sua morte. I chierici e gli studenti tedeschi portarono con sé, tornando in patria, le sue opere in lingua latina. I 'Remedia' e la 'Griseldis' furono le prime opere ad essere tradotte in tedesco perché si integravano a meraviglia nel contesto dei discorsi della moralistica laica e della didattica coniugale, già da tempo fiorenti nella lingua popolare.

Seconda fase: Ricezione umanistica del Petrarca Latinus e consolidamento nella letteratura tedesca (dal 1461 al 1541 circa). Si assiste ora ad un'intensa ricezione del Petrarca da parte degli umanisti tedeschi. A Basilea si intraprende pertanto nel 1496 la prima pubblicazione a stampa delle sue 'Opera omnia'. Un punto culminante della grande reputazione di cui gode il poeta nell'ambiente della moralistica laica è rappresentato dalla dispendiosa edizione di lusso corredata di silografie opera del cosiddetto "Maestro del Petrarca" nel 1532. La stampa successiva, quella che contiene la traduzione del *Vigilio* nell'anno 1539, si annuncia già la ricezione del Petrarca da parte protestante. La fama del poeta si rivela anche nel fatto che in quest'epoca vengono pubblicati anche scritti pseudo-petrarcheschi (Handschin 85 e 89).

Terza fase: Ricezione del Petrarca volgare (a partire dal 1550). La fama del Petrarca filosofo si conserva e si accresce, l'importanza dei suoi 'Remedia' come insegnamento di saggezza e di vita si esprime in numerose edizioni dell'opera a partire dal 1550. Nella seconda metà del Cinquecento si comincia anche a fare la conoscenza del Petrarca 'italiano', e così a scoprire, accanto al filosofo, anche il 'poeta' vero e proprio. Nella traduzione

in tedesco dei 'Trionfi' e di alcuni singoli sonetti, nell'acquisizione della forma poetica del sonetto e di alcuni elementi lirici petrarcheschi di questo tempo si mostrano due distinte tendenze: la prima è quella che si osserva anche in Spagna, e cioè di vedere il Petrarca in un "rapporto intimo con protestantesimo o comunque con la religione del non-conformismo" (Rüdiger/Hirt 11). La seconda, invece, è quella che ci presenta un Petrarca volgare divenuto anche in Germania indiscusso creatore di una nuova lirica estetica. I preziosismi poetici, nella Germania intorno al 1500, erano appannaggio esclusivo del latino umanistico; ora, invece, nel periodo di relativa quiete che fa seguito alle tempeste della riforma, c'è un pubblico che desidera nuove forme espressive di alta lirica anche in tedesco. Il petrarchismo barocco del Seicento muove qui i suoi primi incerti passi. E il petrarchismo affermato sarebbe oggetto sufficiente per una nuova conferenza, per la quale, oggi, non basta il nostro tempo.*



Note, Notes, Anmerkungen



- 1) Cf. Karnein 167 nota 15 e Worstbrock col 480 ss.
- 2) Testo latino. Schnur 14 ss.
- 3) V. a proposito delle stampe: Piur 1925, 290 ss; Fiske 1908).
- 4) V. Worstbrock 1989, 487.
- 5) V. Laserstein 59 ss.
- 6) V. Laserstein 65 ss.
- 7) Knape 1993.
- 8) Edizione in facsimile: Lemmer 1984.
- 9) Karnein 183. Fra le opere di italiani appartengono a questo genere letterario ad esempio il 'Della famiglia' di Leon Battista Alberti e 'Il padre di famiglia' di Torquato Tasso.
- 10) cIm 14 634, 236, fine del XV sec.
- 11) Gesamtkatalog der Wiegendrucke n. 4124

* Conferenza tenuta il 21 marzo 1990 presso il Dipartimento di Letterature e Civiltà Anglo-Germaniche, Università di Venezia. Traduzione Carlo Milan, Bamberg.



Zitierte Literatur

Arturo FARINELLI. Petrarca und Deutschland in der dämmernden Renaissance, Veröffentlichungen d. Petrarca-Hauses I, 1 (Köln: Bachem, 1933) 7 ss.

Alfred KARNEIN. "Petrarca in Deutschland. Zur Rezeption seiner lateinischen Werke im 15. und 16. Jahrhundert," Idee - Gestalt - Geschichte. Studien zur europäischen Kulturtradition. Festschrift Klaus von See, a cura di Gerd Wolfgang WEBER (Odense: Odense University Press, 1989) 159.

Petrarcas Briefwechsel mit deutschen Zeitgenossen, a cura di Paul PIUR con la collaborazione di Konrad BURDACH. Vom Mittelalter zur Reformation. Forschungen z. Gesch. Bildung 7 (Berlin: Weidmann, 1933).

Aus Petrarcas ältestem deutschen Schülerkreise. Texte und Untersuchungen, a cura di Konrad BURDACH con la collaborazione di Richard KIENAST. Vom Mittelalter zur Reformation. Forschungen zur Gesch. Bildung 4 (Berlin: Weidmann, 1929) 32 ss.

Agostino SOTTILI. "Wege des Humanismus: Lateinischer Petrarchismus und deutsche Studentenschaften italienischer Renaissance-Universitäten. Con un'appendice di lettere inedite," From Wolfram and Petrarch to Goethe and Grass. Studies in Literature in Honour of Leonard Forster, a cura di D.H. GREEN, L.P. JOHNSON, e Dieter WUTTKE, Saecula spiritalia 5 (Baden-Baden: Koerner, 1982) 125-149.

V. anche: Ludwig BERTALOT. Studien zum italienischen und deutschen Humanismus, a cura di Paul Oskar KRISTELLER, 2 voll, Storia e Letteratura 129, 130 (Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 1975).

Franz-Josef WORSTBROCK. "Petrarca, Francesco" Verfasserlexikon, 2a

ediz., (1989), 7:479 ss.

A. SOTTILI. I codici del Petrarca nella Germania occidentale. 2 voll (Padua 1971, 1978). O. BESOMI, "Codici Petrarqueschi delle biblioteche svizzere," Italia medioevale e umanistica 8 (1965): 369-429.

Ludwig GEIGER. "Petrarka und Deutschland" Zs. f. dt. Kulturgeschichte N.F. 3 (1874): 224 ss.

Ludwig BERTALOT. "Rudolf Agricolas Lobrede auf Petrarca"; BERTALOT. Studien. 2:1-30; Franz Josef WORSTBROCK, "Über das geschichtliche Selbstverständnis des deutschen Humanismus," Historizität in Sprach- und Literaturwissenschaft. Vorträge und Berichte der Stuttgarter Germanistentagung 1972, a cura di Walter MÜLLER-SEIDEL con la collaborazione di Hans FROMM e Karl RICHTER (München: Fink, 1974) 499-519.

Harry C. Schnur. Lateinische Gedichte deutscher Humanisten, Scelte, (Stuttgart: Reclam, 1966).

Paul PIUR. Petrarca's 'Buch ohne Namen' und die päpstliche Kurie. Ein Beitrag zur Geistesgeschichte der Frührenaissance (Halle a.d.p.: Niemeyer, 1925) 290 ss.; W. FISKE, Francis Petrarch's Treatise 'De remediis utriusque fortunae', Texts and Versions, Bibliographical Notices 3 (London 1908).

Käte LASERSTEIN. Der Griseldisstoff in der Weltliteratur. Forschungen z. neueren Literaturgeschichte 58 (Weimar: Duncker, 1926)

Joachim KNAPE. "Petrarcas Brief über die Definition des Lebens (Sen. XI, 11) in einer Melker Übersetzung des 15. Jahrhunderts," Zeitschrift für Deutsches Altertum und Deutsche Literatur 122 (1993): 312-327.

A.NOE. Der Einflua des italienischen Humanismus auf die deutsche Literatur vor 1600, Internationales Archiv für Sozialgeschichte der deutschen Literatur. Sonderheft 5 (Tübingen: Niemeyer, 1993).

Joachim KNAPE. Die ältesten deutschen Übersetzungen von Petrarca's 'Glücksbuch'. Texte und Untersuchungen, Gratia 15 (Bamberg: Kaiser, 1986)

Werner HANDSCHIN. Francesco Petrarca als Gestalt der Historiographie. Seine Beurteilung in der Geschichtsschreibung vom Frühhumanismus bis zu Jakob Burckhardt (Basilea, Stuttgart, 1964) 86.

Eckhard KESSLER. Petrarca und die Geschichte. Geschichtsschreibung, Rhetorik, Philosophie im Übergang vom Mittelalter zur Neuzeit, Humanistische Bibliothek Reihe I, 25 (München: Fink, 1978).

Ursula HESS. Heinrich Steinhöwels 'Griseldis'. Studien zur Text- und Überlieferungsgeschichte einer frühhumanistischen Prosanovelle. MTU 43 (München:Beck, 1975).

Joachim KNAPE. De oboedientia et fide uxoris. Petrarca's humanistisch-moralisches Exempel 'Griseldis' und seine frühe deutsche Rezeption. Gratia 5 (Göttingen: Gratia, 1978).

Michael DALLAPIAZZA, Minne, hûsêre und das ehlich leben. Zur Konstitution bürgerlicher Lebensmuster in spätmittelalterlichen und frühhumanistischen Didaktiken (Frankfurt am Main: Lang, 1981).

Franz Josef WORSTBROCK. "Petrarca's 'Griseldis' und ihre Poetik," Geistliche Denkformen in der Literatur des Mittelalters, a cura di Klaus GRUBMÜLLER et al. (München: Fink, 1984) 245-256.

Hellmuth PETRICONI, Walter PAPST. "Einwirkung der italienischen auf die deutsche Literatur," Deutsche Philologie im Aufriß, a cura di Wolfgang STAMMLER, 2a ediz, vol. 3 (Berlino: Schmidt, 1962) coll. 107-156.

W. DÜRR. "Die italienische Canzonette und das deutsche Lied im Ausgang des 16. Jahrhunderts," Festschrift L. Bianchi (Bologna, 1960) 87 ss
Gerhart HOFFMEISTER. Petrarkistische Lyrik (Stuttgart: Metzler, 1973) 61.

Herbert CYSARZ. Deutsches Barock in der Lyrik (Leipzig: Reclam, 1936) 14.

Hans-Dieter MÜCK. "Oswald von Wolkenstein - ein Frühpetrarkist? Überlegungen zur literarischen Einordnung," Oswald von Wolkenstein. Beiträge der philologisch-musikwissenschaftlichen Tagung in Neustift Brixen 1973, a cura di Egon KÜHEBACHER, Innsbrucker Beitr. z. Kulturwiss. Germ. Reihe 1 (Innsbruck 1974) 121-166.

Erich KLEINSCHMIDT. "Petarca Teutsch. Daniel Federmanns erste Übersetzung der 'Trionfi' aus dem Jahr 1578," Daphnis 11 (1982): 776.

Leonard FORSTER. Die Niederländer und die Anfänge der Barocklyrik in Deutschland, Voordrachten te Arnheim 20 (Groningen 1967).

Gerhard DÜNNHAUPT. "Petrarch in Germany during the Thirtys Years' War," Francis Petrarch, Six Centuries Later. A Symposium, a cura di Aldo SCAGLIONE, North Carolina Studies in the Romance Languages and Literatures: Symposia, 3 (Chapel Hill, Chicago: Univ. of North Carolina, Dept. of Romance languages, 1975) 437.

Das deutsche Sonett. Dichtungen - Gattungspoetik - Dokumente, scelta e commento a cura di Jürg-Ulrich FECHNER (München: Fink, 1969).

Horst RÜDIGER, Willi HIRT. Studien über Petrarca, Boccaccio und Ariost in der deutschen Literatur, Beihefte zum Euphorion 8 (Heidelberg: Winter, 1976) 11.

